I LAVORATORI Si sono astenuti dal lavoro 300mila della pubblica amministrazione. Obiettivo: la legge finanziaria. Ancora manifestazioni a Montalto Situazione tesa alla Siciet: in 200 rischiano il posto

La protesta dei colletti bianchi

Alte adesioni allo sciopero degli impiegati di Roma e Lazio

Due momenti della manifestazione di ieri. In basso piazza Vittorio

I dipendenti del pubblico impiego del Lazio hanno scioperato per tutta la giornata di ieri. Le adesioni non hanno superato il 60%, ma in alcuni settori la protesta è stata massiccia: completamente chiuso l'ufficio di collocamento di Roma, la Provincia quasi deserta. Intanto continua l'agitazione alla centrale Enel di Montalto di Castro. Nelle ultime 24 ore esplode il malcontento dei lavoratori Siciet di Ariccia.

BIANCA DI GIOVANNI

È stata la giornata dei colletti bianchi. Ieri in tutta la regione 300mila dipendenti della pubblica amministrazione si sono astenuti dal lavoro per 24 ore, per protestare contro le norme della «finanziaria» '94. «Siamo stufi di risanare i disavanzi dei bilanci statali con le nostre buste paga». Questo lo slogan lanciato dalle tre confederazioni sindacali Cgil-Cisl e Uil, che alle dieci di ieri mattina hanno chiamato a raccolta i lavoratori in piazza Santi Apostoli. Diverse centinaia di persone hanno ascoltato le parole dei tre segretari generali di categoria Giancarlo D'Alessandro, Antonio Foccillo e Lia Ghisani. Alla manifestazione hanno partecipato anche numerosi allievi di scuole romane.

I sindacati accusano il governo di aver stravolto gli accordi contratti il 23 luglio scorso. In quella sede si erano programmati gli aumenti nel settore del pubblico impiego: del 3,5 per cento nel '94, di un punto in meno nell'anno successivo e del 2 per cento nel '96. Nel testo della finanziaria presentato alle camere due settimane fa si prevede, invece, un aumento non superiore allo 0,9 per cento. Per i rappresentanti sindacali i provvedimenti governativi «puntano a tagli generalizzati, in contrasto con l'obiettivo che ci si era proposto a luglio: una politica di rigore attuata parallelamente a una serie di investimenti volti ad incentivare l'occupazione e la ripresa».

Alla fine della giornata di sciopero Cgil-Cisl e Uil hanno espresso soddisfazione per le adesioni raccolte. In tutta la regione le astensioni hanno raggiunto il 50 per cento nel settore della sanità privata, il 60 tra i vigili del fuoco, mentre nelle altre due aziende di stato (Anas e Monopoli) hanno toccato il 45 per cento. Hanno scioperato il 35 per cento dei dipendenti dello stato e il 40 per cento dei lavoratori degli Enti parastatali. Nella scuola e negli istituti di ricerca si è registrato il 25 per cento delle astensioni. Consistente la partecipazione dei precari attualmente impegnati nelle varie attività della Pubblica amministrazione (scuola, Comune di Roma, Ministero dei beni culturali). Nonostante il valore medio delle cifre generali, in alcuni settori la protesta è stata massiccia: l'ufficio di collocamento di Roma è rimasto completamente chiuso, alla Provincia e al Comune di Monterotondo l'adesione è stata dell'80 per cento. Alcune categorie, come la sanità privata e pubblica, sono state esentate dallo sciopero per assicurare ai cittadini i servizi essenziali.

Ma le proteste dei lavoratori, nella giornata di ieri, non si sono fermate qui. Nella regione disseminata di «vertenze incandescenti» la tensione e il malessere sembrano allargarsi a macchia d'olio. A Montalto di Castro è proseguita l'agitazione alla centrale Enel. Già l'altroieri gli operai avevano bloccato la statale Aurelia per oltre due ore, in segno di protesta contro gli 800 edili licenziati prima dell'estate, i 130 metalmeccanici in cassa integrazione straordinaria scaduta il 30 settembre scorso e altri 250 in cig. Insomma, una vera e propria «smobilitazione» della centrale ancora in costruzione. Anche qui, accordi stracciati, non rispettati, denunciano Cgil- Cisl e Uil. Secondo i piani Enel, illustrati qualche mese fa, a fine ottobre si doveva arrivare a 3mila unità di forza lavoro. Ne mancano più di 250 e si continua a mettere in mobilità. Così ieri i delegati di fabbrica hanno proseguito il blocco delle merci all'interno del cantiere. Da giorni le imprese di costruzione impegnate nel megaprogetto di Montalto non ricevono più rifornimenti, e alcune hanno minacciato la sospensione dei lavori. Ieri mattina i manifestanti hanno vietato l'accesso ai cancelli alle automobili, per cui dirigenti e funzionari sono stati costretti a recarsi in ufficio a piedi. I 1.500 lavoratori continuano a chiedere l'apertura di un tavolo di trattative alla Presidenza del consiglio dei ministri.

Ad Ariccia un'altra situazione incandescente. I 200 lavoratori della Siciet, un'azienda che lavora su commesse Sip, sono a rischio di licenziamento e hanno indetto ieri uno sciopero ad oltranza, a cui hanno aderito gli altri 400 dipendenti del gruppo, sparsi in tutta Italia. La protesta dei lavoratori è scattata quando si è diffusa la notizia che l'azienda non ha ancora trovato una via d'uscita alle sua precaria situazione finanziaria. Già da tempo, infatti, la società doveva essere rilevata da un imprenditore bresciano, che si era dichiarato disposto a risollevarne le sorti. All'ultimo momento, invece, l'eventuale compratore ha chiesto più tempo per un'ulteriore riflessione. Quando i dipendenti hanno saputo l'accaduto si sono decisi a proclamare l'astensione dal lavoro. Fino ad ora risulterebbero irrimediabilmente persi i lavori commissionati dalla Sip (per un totale di 3mila miliardi di lire) e non portati a termine a causa delle proteste da parte delle maestranze.

Ambiente

Presentato progetto per il parco «Piccolomini»

Un parco pubblico al centro della città con una terrazza panoramica sul Vaticano e corredato di un parcheggio per la sosta delle automobili, campi sportivi e un anfiteatro all'aperto: è la proposta-progetto per il Parco Piccolomini, presentato ieri in Campidoglio dal mensile «Circoscrizione Oggi» e dal Centro culturale «Iniziativa e progresso». Il parco verde dovrebbe sorgere su un'area di 32 ettari di proprietà privata – della fondazione Piccolomini e della ex Consea, la società che fa capo al gruppo Iri – posta tra via Gregorio Settimo e via Aurelia Antica, a ridosso della parte storica di Villa Pamphili e di Villa Abamelek, sede dell'ambasciata Russa.

Dopo anni di lotte condotte da ambientalisti e associazioni di quartiere per evitare speculazioni edilizie, nel 1985 l'area è stata vincolata dalla Regione Lazio. «Ma da quella data la zona è stata lasciata in stato di abbandono», hanno spiegato i promotori della proposta in una conferenza stampa.

Secondo il commissario prefettizio Alessandro Voci – intervenuto alla presentazione del progetto insieme con i sub-commissari Saverio Corasaniti (Piano regolatore) e Angelo Canale (Demanio e Patrimonio) – il parco Piccolomini «può e deve diventare uno dei punti del programma della nuova giunta comunale». Per l'architetto Alberto Gatti, ordinario di urbanistica alla Sapienza, invece, la proposta potrebbe essere letta come l'avvio per la realizzazione del parco.

Il piano paesistico, presentato da Sergio Donzelli, ex presidente della Diciottesima circoscrizione, prevede oltre al recupero del verde, la realizzazione di impianti sportivi, il recupero di una fornace da adibire a centro culturale e la sistemazione del mercato rionale della zona. Secondo i promotori dell'iniziativa, la sistemazione del parco Piccolomini potrebbe avvenire con il recupero di zone verdi oggi scomparse, con il restauro di alcuni edifici storici presenti nell'area, con la realizzazione di ingressi da via Gregorio Settimo, via delle Fornaci e via Aurelia Antica, con percorsi pedonali, con un anfiteatro da realizzare sfruttando la morfologia del terreno e con una terrazza panoramica, definita «un nuovo Pincio».

L'esplosivo sul treno

Cambia versione e viene supertutelato lo «spione» del Sisde

«Squallide e sconcertanti vicende» su cui è necessario fare chiarezza. Così avrebbe scritto il gip Claudio D'Angelo sull'ordine di custodia cautelare per l'informatore del Sisde arrestato con l'accusa di detenzione di esplosivo ed eversione dell'ordine democratico per l'episodio del ritrovamento di polvere da mina sul treno Palermo-Torino del 20 settembre scorso. Ascoltato ieri dal gip per 7 ore, Rosario Allocca – è questo il nome dello «spione» – pur continuando a negare di aver messo l'esplosivo, avrebbe cambiato versione dei fatti, divergendo da un precedente confronto con il referente a cui ha telefonato quella sera, il capozona del Sisde di Genova. Lunedì *scorso, il pm Franco Ionta li avrebbe messi* a confronto per delle divergenze sulla dinamica del rinvenimento dell'esplosivo, ma le versioni erano rimaste sostanzialmente simili. Ieri però le cose sono cambiate. E dopo, il gip ha deciso il trasferimento dell'informatore, per motivi di tutela, da Regina Coeli al reparto di massima sicurezza di Rebibbia. Poi è iniziato il giro delle indiscrezioni: sarebbero in arrivo altri provvedimenti del pm Franco Ionta. Tante precauzioni per Allocca, oltre al profondo fastidio manifestato ieri dagli inquirenti per le fuga di notizie sull'arresto avvenuto sabato scorso a Roma, fanno pensare che gli obiettivi potrebbero davvero non essere solo i due altri pregiudicati di cui lo «spione» – nome in codice «Nando», da vero partenopeo – avrebbe fatto i nomi fin dai primi interrogatori.

Sempre ieri il Sisde difendeva se stesso ed il proprio informatore, con un comunicato in cui si precisava che non è in corso nessuna inchiesta interna e che il nome è stato fornito dal servizio agli inquirenti. In «conversazioni informali» si decantavano poi le lodi di «Nando» (assistito da un avvocato ben noto a Napoli come scopritore di magagne pubbliche ma anche come ex difensore del camorrista Cutolo: l'ex consigliere comunale missino Angelo Cerbone Di Gaetano). Ma ad indicare la probabile direzione delle indagini c'è la notizia che sempre ieri il pm Ionta ha avuto un lungo incontro con Elisabetta Cesqui, il sostituto procuratore titolare delle indagini sul ritrovamento dell'autobomba in via dei Sabini dello scorso maggio. Quella volta l'informatore faceva riferimento ai carabinieri. Il Sisde, ieri, insisteva a precisare: «L'urgenza e la gravità del fatto segnalato imponevano un immediato allertamento della polizia, indipendentemente da ogni valutazione di attendibilità dell'informazione ricevuta». Ad ogni buon conto. □A.B.

Cancellato il cdf. 115 lavoratori a rischio

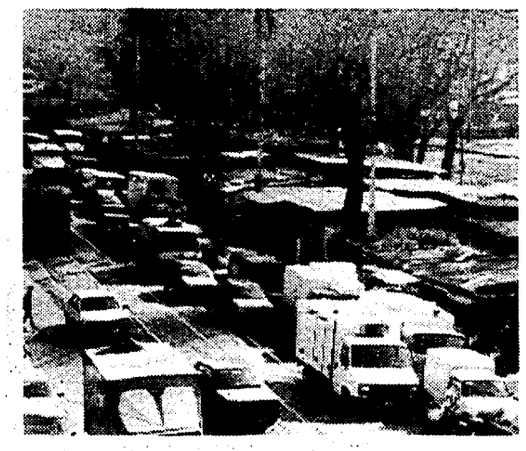
Licenziamenti in tronco alla «Romana recapiti»

32 lavoratori licenziati in tronco, per motivi disciplinari, senza alcun ammortizzatore sociale. Tra loro compaiono 5 dei 7 delegati sindacali dell'azienda. Tutto nel bel mezzo di una vertenza che dura da mesi, in cui 115 persone su un totale di 233 dipendenti rischiano la cassa integrazione. Questo il bilancio della «Romana recapiti», l'agenzia di smistamento della posta più grande della capitale. I lavoratori temono che il provvedimento disciplinare, intrapreso dalla dirigenza a metà settembre, non sia latro che un *ésamotage* per «liquidare» personale senza seguire le norme previste dalla legge 223. «Non escludiamo che spediscano altre lettere di licenziamento, fino ad arrivare al fatidico numero di 115, cioè quelli dichiarati in esubero» affermano tre delegati neolicenziati.

I provvedimenti disciplinari sono scattati quando i dipendenti dell'agenzia hanno deciso di utilizzare i mezzi pubblici per recapitare lettere e telegrammi, visto che l'azienda non li aveva rimborsati delle spese per la benzina sostenute nel mese di agosto (le somme variano da 400 a 700mila lire). La direzione ha ritenuto illegittimo il comportamento dei lavoratori, obbligati per contratto a usare motorini privati. Inoltre l'amministrazione ha giustificato il mancato rimborso affermando che i lavoratori avevano presentato le richieste in ritardo. «Ma, se ritardo c'è stato, quello si deve agli uffici e non a noi» ribattono i dipendenti. Tutta la vicenda si inserisce in un'atmosfera di profonda tensione, che ha già spinto i lavoratori a varie giornate di sciopero. Da mesi, infatti, sono iniziate le pratiche per la mobilità i 115 esuberi e a nulla sono valse, finora, le richieste dei sindacati che pretendono un piano per il rilancio della ditta. «Abbiamo persino offerto alla direzione di autotassarci – continuano i lavoratori – per raccogliere una somma da investire produttivamente nell'azienda, ma non abbiamo ricevuto nessuna risposta».

Piazza Vittorio Braccio di ferro Usl mercato

A piazza Vittorio solo banchi mobili. È questa la posizione del responsabile della Usl Rm1, Piergiorgio Tupini, che ieri ha risposto alle proteste degli ambulanti. «È l'unico modo per conservare la tradizione del mercato senza trascurare l'igiene». «Una pretesa assurda ed economicamente insostenibile», hanno detto gli ambulanti che minacciano una serrata per oggi.



«A Piazza Vittorio devono esserci solo banchi mobili». Ormai c'è un continuo botta e risposta tra i commercianti del mercato di Piazza Vittorio, che hanno annunciato una serrata per giovedì prossimo, e il responsabile della Usl Rm1. «Non c'e protesta che tenga: tutti i banchi del mercato di piazza Vittorio devono diventare mobili o chiudere. Questo e l'unico modo possibile per conservare la tradizione del mercato senza trascurare l'igiene e senza rubare del tutto la piazza alla città». Con queste parole il responsabile del servizio di igiene pubblica della Usl rm1 Piergiorgio Tupini ha risposto ieri alle polemiche scatenate in questi giorni dai commercianti di piazza Vittorio.

«La situazione di piazza Vittorio è diventata insostenibile», aveva dichiarato due giorni fa il rappresentante degli ambulanti. «La Usl rm 1 ci tortura ogni giorno con le sue ordinanze di chiusura. Vogliono costringerci a riconvertirci in banchi mobili e qualcuno di noi l'ha già fatto, ma questa pretesa ci sembra assurda ed economicamente insostenibile: per un semplice banco di carni servirebbe una sorta di piccolo tir, costoso e ben difficile da spostare. La realtà è che vogliono sopprimere il mercato sfiancando la resistenza degli operatori». Fin qui la posizione degli ambulanti. «Sciocchezze – ha replicato Tupini – il mercato di piazza Vittorio deve continuare ad esistere ma come tutti i mercati del mondo deve esserci la mattina e sparire il pomeriggio, consentendo alla nettezza urbana di ripulire come si deve e ai cittadini di usufruire della piazza, che è una delle più belle di Roma». Gli interventi del servizio di disinfezione della Usl, ha chiarito Tupini, «sono stati autorizzati e voluti dalla procura, che su questa vicenda ha aperto un'indagine». Ad occuparsene è il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Maria Bice Barborini. «Ci ha mandato proprio ieri una nuova delega - ha spiegato Tupini- se non intervenissimo a piazza Vittorio saremmo responsabili di omissioni di atti d'ufficio». La trasformazione del mercato di piazza Vittorio, ha aggiunto «era stata concordata con i sindacati». «Certo - ha precisato Tupini- è vero che il comune di Roma aveva promesso agli ambulanti di mettere a disposizione per il rimessaggio dei banchi l'area della ex centrale del latte, in via Giolitti. Non l'ha ancora fatto, ma questa purtroppo non è una cosa sulla quale la usl può intervenire». Quello che invece bisogna sottolineare, ha detto il responsabile del servizio di disinfezione «è che un banco non può diventare un chiosco fisso, come fosse un negozio. Carne e pesce chiusi in un piccolo box di lamiera, senza nessuna delle accortezze igieniche alle quali sono vincolati i negozi di alimentari, costituiscono solo un pericolo per la popolazione. In più la sporcizia che rimane nella piazza è un'altra cosa che una città civile non può tollerare».

LA CITTÀ PER AMICA

Spazio, tempo, qualità della vita quotidiana

PARTECIPANO

Pier Luigi Cervellati, Bernardo Secchi, Vezio De Lucia, Pietro Toesca, Jacqueline Risset, Marina D'Amato, Maria Merelli, Maria Rosaria Mascellani, Caterina Ginzburg, Mara Di Battista, Gino Cesaroni, Mauro Battaglia, Walter Tocci

21-22 ottobre 1993
Genzano di Roma, Enoteca Comunale
Piazza della Repubblica

A cura dell'area Costruire il Pds dell'Unione comunale del Partito Democrartico della Sinistra di Genzano

Sezione PDS
Montesacro - Valli
P.zza Monte Baldo, 8
Tel. 87190908

OGGI 7 OTTOBRE - ORE 18.30
ASSEMBLEA

su: Progamma e candidati per le elezioni
Costituzione di un comitato per Rutelli sindaco
L'iniziativa del Pds
partecipa: Pietro Barrera
vice-direttore CRS (Centro Riforma dello Stato)

Durante l'assemblea si raccolgono le iscrizioni e le sottoscrizioni per il Pds e gli abbonamenti elettorali per l'Unità.

SIGNORI SI PUO' CAMBIARE
VI OFFRIAMO LA TRASPARENZA
E DIRE BASTA ALLE SPESE IMPREVISTE
ABBONATEVI ALLA
SERVICE CARD
USUFRUIRETE DI UN POOL DI SPECIALISTI IN:
• IDRAULICA
• ELETTRICITÀ
• VETRERIA
• TELEFONIA/CITOFONIA
• FALEGNAMERIA
• FABBRI
• TECNICI LAVATRICE
CON SOLE L. 130.000 + IVA L'ANNO
VI COPRIAMO IL LAVORO DI TUTTI
I PROBLEMI IN PRONTO INTERVENTO
EVENTUALI PEZZI DA SOSTITUIRE POSSIAMO FORNIRLI NOI O ESSERE ACQUISTATI DIRETTAMENTE DA VOI.
L'abbonamento è valido per Appartamenti - Uffici e Studi in genere
NUMEROVERDE 1670-12162
Il servizio è attivo solo a Rom